

Bompiani presenta una nuova collana **Contro la fuga dei cervelli, libri scientifici più semplici e informati**

Libri scritti da italiani esperti che sanno essere chiari, per un pubblico che abbia continuato a studiare e informarsi anche dopo le Medie. Questa, in poche parole, la nuova collana "Dimensioni della scienza", diretta da Giovanni Boniolo, che la Bompiani in collaborazione con l'Infom (scuola di dottorato in Medicina molecolare cui si accede dopo una laurea in materie scientifiche) ora manda nelle librerie. Autori italiani, perché non abbiamo bisogno di andare all'estero per trovare specialisti della materia trattata, come alternativa ai tuttologi.

Dopo i primi due temi, sulla genetica delle razze e l'origine della biologia, svolti rispettivamente dal genetista Guido Barbujani e dal grecista Oddone Longo, usciranno un volume sulla fisica nucleare e le sue implicazioni attuali negli armamenti e nella produzione di energia atomica; e un altro sulla correlazione fra sesso e evoluzione nel regno animale.

■ ■ ■ **ANNALISA BIANCHI**
 MILANO

Le prospettive non sono rosee, lo sappiamo. Ci stiamo moltiplicando come conigli che un po' alla volta si mangiano tutta l'erba che cresce sulla Terra. Non è la prima volta che un eccesso di popolazione rispetto alle risorse ci mette in crisi. Accadde anche diecimila anni fa, quando eravamo raccoglitori e cacciatori. E inventammo l'agricoltura e l'allevamento per avere cibo a sufficienza. Cosa inventeremo questa volta? La risposta non può venire che dalla scienza, e da quei Paesi in cui la scienza è una priorità, in cui la cultura scientifica non è la cenerentola che può contare solo sulle briciole. Insomma, non dall'Italia, se non invertiamo la rotta, cioè se continueremo ad avere solo 3 ricercatori ogni mille lavoratori attivi (media europea 6, Usa 8, Giappone 9), finanziamenti dimezzati rispetto al resto d'Europa e un solo iscritto alla facoltà di matematica per ogni venti matricole di giurisprudenza.

Non è sempre stato così. «Nel Cinque-Seicento l'Italia era all'avanguardia nelle scienze» ha ricordato Francesco Cavalli Sforza, antropologo, alla presentazione della nuova collana della Bompiani "Dimensioni della scienza", testi scritti da autorevoli studiosi italiani per un pubblico non specializzato. Nel ripercorrere velocemente la storia dello sviluppo scientifico nel nostro Paese, Cavalli Sforza è arrivato a uno dei nodi del problema: la scienza è un esercizio di libertà, che allena lo spirito critico, che richiede la voglia di esplorare territori in cui nessuno ha mai osato avventurarsi. Bisogna quindi creare un ambiente culturale che susciti e valorizzi questi ideali propri dei giovani. Anche perché dopo i cinquant'anni è difficile

inventare qualcosa di nuovo, di rivoluzionario, qualcosa che faccia davvero andare avanti il mondo.

Non a caso l'incontro è avvenuto mercoledì a Milano nel campus dell'Ifom, istituto di Oncologia molecolare e sede della scuola europea di Medicina molecolare, finanziata dalla Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Due i titoli già pubblicati in questa col-

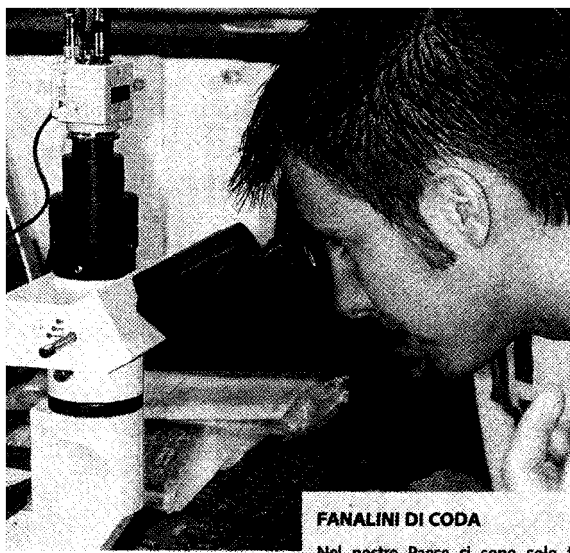
lana diretta da Giovanni Boniolo, docente di filosofia della scienza all'università di Padova: "L'invenzione delle razze" di Guido Barbujani, e "Scienza, mito, natura" di Oddone Longo; un libro che racconta della nascita della biologia nell'antica Grecia, mentre il primo sottolinea come la razza, per l'uomo, sia un falso, e come le diversità fondamentali siano dell'individuo, non di un popolo. In arrivo, volumi su fisica nucleare, matematica, informatica eccetera.

«Il contesto culturale in Italia è ascientifico» ha osservato il direttore dell'Ifom, Pier Paolo Di Fiore. L'informazione non manca, ha continuato, ma alcuni canali, come la televisione, rischiano di banalizzare, impedendo all'informazione di diventare formazione. Servono piuttosto pubblicazioni serie e accessibili, per parlare alla mente non alle emozioni, per trasmettere ciò che è «il bello della scienza, il dubbio»: quel modo di porsi davanti al mondo senza preconcetti, senza convinzioni aprioristiche, sapendo che ogni obiettivo raggiunto è una tappa; avanzando con costanza e con l'umiltà necessaria per cambiare strada quando si scopre che quella intrapresa è sbagliata.

In altre parole, come ha sottolineato Giovanni Boniolo, si tratta di fondare un nuovo umanesimo, una nuova mentalità. E per raggiungere questo obiettivo non si può prescindere dalla

scuola. La quale non sembra affatto pronta per svolgere il compito, e sembra anzi avviata a farci diventare un Paese senza cervelli.

Dopo aver analizzato lo stato di salute dello studio delle scienze e della scuola in generale, la difficoltà di riformarla, Mario Giacomo Dutto, direttore generale del ministero della pubblica istruzione per gli orientamenti scolastici, ha parafrasato una riflessione di Edgar Faure, primo ministro francese degli anni Cinquanta, per sintetizzare le sue sensazioni: «L'immobilismo si è messo in moto, e non riusciamo a fermarlo». I Paesi che a braccia aperte accolgono i nostri giovani ricercatori in fuga ringraziano.



FANALINI DI CODA

Nel nostro Paese ci sono solo tre ricercatori ogni mille lavoratori attivi